

Senato. Unioni gay, adesso il Pd prende tempo

La relatrice Cirinnà: «Tempi ragionevolmente brevi». E spunta un testo del Ncd



ANGELO PICARIELLO
ROMA

Il Pd prende tempo sulle unioni civili. In tempi «ragionevolmente brevi», annuncia la relatrice in commissione Giustizia del Senato Monica Cirinnà, dopo che il provvedimento era stato annunciato già per oggi, metterà in discussione un testo unificato delle 9 proposte agli atti. Si comporrà di due titoli, uno per regolamentare specificamente le «unioni civili» e un altro che interverrà sulle «coppie di fatto», ossia le unioni che non desiderano o non possono essere registrate.

E nel *mare magnum* delle proposte formalizzate in commissione se ne aggiunge un'altra, di notevole importanza politica. Primo firmatario, infatti, è il capogruppo di Ncd al Senato Maurizio Sacconi. "Disposizioni in materia di unioni civili", questo il titolo. Proposta in realtà già formalizzata in febbraio, ma di cui sin qui non si era parlato. Questo nuovo testo precisa con chiarezza, in premessa, l'unicità della famiglia fondata sul matrimonio e agisce solo sul terreno dei diritti e doveri reciproci dei conviventi «in un quadro meramente privatistico».

Nel Pd invece il modello che sembra prevalere, pur tra tante spinte e contropinte, è quello tedesco, che sul piano nominale distingue nettamente le unioni omosessuali dal matrimonio, anche se poi - sul piano concreto - ne discendono conseguenze di carattere pubblicistico assai similari, ad eccezione della so-

la adozione di figli, che non è consentita in Germania. «Il Pd del Senato è unito nel prevedere la distinzione tra unioni civili omosessuali che finalmente vedono riconosciuti loro i diritti civili sul modello tedesco e quelle eterosessuali», conferma la senatrice del Pd Emma Fattorini, prima firmataria, insieme ai colleghi Lepri e Pagliari di uno dei disegni di legge formalizzati in Commissione. «Dobbiamo favorire relazioni affettive stabili, responsabili e solidali - spiega - senza equipararle al matrimonio. Il Pd vuole aiutare concretamente le famiglie senza negare i diritti fondamentali alle coppie gay».

Ma non è un caso che proprio all'indomani dell'apertura di Renzi sulle unioni civili, da un partito come Sel arrivi un'importante segnale, con il voto favorevole, alla Camera, sulla conversione del decreto Irpef. Sel ha una sua proposta (fra le più radicali) agli atti della Commissione a Palazzo Madama, a firma Alessia Petraglia. E ora Nichi Vendola non esclude «la possibilità di convergere su provvedimenti condivisi» proposti dalla maggioranza.

Nel Pd anche alla Camera ci si interroga dopo l'annuncio del leader. «Renzi - spiega Francesco Saverio Garofani, vicepresidente in Commissione Difesa - ha detto chiaro qual è la linea che vorrà tenere. Da un lato c'è la consapevolezza che non è più rinviabile un riconoscimento di diritti per le unioni gay e per le coppie di fatto, ma non si tratterà di un simil matrimonio. E in pa-

rallelo c'è la promessa del premier di intervenire a sostegno della famiglia, con l'introduzione del quoziente familiare». Renzi ha detto che, su quest'ultimo punto, si interverrà entro il 2015. «Come cattolici nel Pd stiamo vigilando perché non si affermino fughe in avanti a danno della famiglia - spiega il deputato Alfredo Bazoli - . Famiglia che anzi ne deve uscire valorizzata e sostenuta, e siamo convinti che la spinta di Renzi andrà in questa direzione». Ma nell'associazionismo è diffuso il

timore che la norma possa ingenerare per la famiglia confusione e riduzione di risorse. Dopo le perplessità del Forum, il movimento *Manif Pour Tous* Italia annuncia battaglia sul disegno di legge in programma per settembre, che dovrebbe essere seguito, per il governo, dal sottosegretario alle Riforme Ivan Scalfarotto. E che rischia di dar vita a un «istituto in tutto e per tutto uguale a quello matrimoniale, distinto solo per la mera intestazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Censis. I 50enni e il v

FRANCESCO RICCARDI

I giovani sono i più colpiti dalla lunga crisi. Ma anche chi è negli "anta" non se la passa troppo bene. Soprattutto è esposto a fenomeni contrastanti e a un profondo spiazzamento rispetto alle aspettative. A fotografare la situazione, parlando di «vuoto della generazione adulta», è stato il Censis che ieri ha presentato una ricerca sulla «precarietà a fine carriera». Anzitutto le cifre: gli over 50 anni in Italia sono 24,5 milioni. Tra loro gli occupati sono solo poco più di un quarto, quasi 6,7 milioni. Negli ultimi sei anni i disoccupati over 50 sono aumentati del 146%, e il destino di una generazione, quella tra 50 e 70 anni, sembra essere quello di finire tra gli «esuberanti», i prepensionati quando va bene, gli esodati, gli staffettati, senza alcun meccanismo utile per conser-

Con la crisi cresci
i disoccupati (+1)
Conflitto latente coi

vare almeno una porzione portante capitale umano». «La crisi economica ha innescato un conflitto fra le generazioni. «Se un impiego non è mai stato, soprattutto per i giovani - ossi - si è contestualmente rizonza di opportunità anche ha 50 anni. Perché gli ultra 60, anche a causa del prolungamento dell'età pensionabile, si trovano con i ventenni per conquistare che non c'è». Così, menti si prolunga la permanenza

Nel partito di Renzi contropinta per il quoziente familiare. Bazoli (Pd): «La famiglia va valorizzata, non danneggiata». In commissione anche un testo di Sacconi (Ncd) solo sui diritti reciproci